

Massimo Rizza, una poesia inedita, “Senza titolo”, nota di Marco Furia



Urbane visioni

Massimo Rizza presenta una sezione della sua raccolta inedita “I corpi delle città”: tale sezione è dedicata a Urbino.

Per via di una prosa poetica ricca d’immagini, di rimandi a eventi storici e a un’attualità che di simili episodi è erede, secondo cadenze molto ben calibrate nel loro dinamico divenire, il Nostro descrive Urbino in maniera visionaria ma anche molto concreta.

È d’obbligo, a questo punto, la citazione

“antiche prigioni attigue alle stanze della lussuria, vasche di marmo dai caldi vapori, bagni / promiscui di penitenti delle passioni e delle malattie inguaribili, custodi di segreti familiari / violenze parentali tra lenti rintocchi della clausura, ossari sconsecrati e passaggi segreti / pietre dure e manoscritti oscuri che conducono al cuore del grigio antracite delle miniere / mutilata e orgogliosa, rifiuta le apparenze e le parentele, nell’unico occhio Urbino si fissa”.

Nella pronuncia finale (che ricorda il verso di Dino Campana “Genova canta il tuo canto!”) è possibile riconoscere un’infinita estensione che riesce a condensarsi in una vivida immagine la cui persistenza, come dicevo, partecipa del visionario come del reale.

La visione, anche la più mistica, non nasce dal nulla ma è espressione di un essere umano e del suo esistere nel mondo e dunque, in ogni modo, è collegata alla vita e al linguaggio.

Un collegamento che, nel caso in esame, *oscilla* e, tuttavia, non intende sacrificare la valenza comunicativa al puro immaginare.

Il risultato appare fecondo proprio per il suo poetico *insistere*, ossia per un tenace tentativo di dire *di e nel* il cui felice esito è una sorta di premio per il lettore e, perché no, per lo stesso autore.

dal profilo adunco, calva suonatrice di strumenti a corde, patria dei
traditori e delle faide familiari, dalle porte lignee mute e senza battenti,
custode di nobili segreti e di leggende, con le strade arcuate a spine dorsali
molli, luci taglienti dai vetri istoriati, di strani fantasmi gobbi e storpi che
si aggirano di notte, dove gli uccelli lasciano i nidi incustoditi e muti,
antiche prigioni attigue alle stanze della lussuria, vasche di marmo dai



caldi vapori, bagni promiscui di penitenti delle passioni e delle malattie
inguaribili, custodi di segreti familiari violenze parentali tra i lenti
rintocchi della clausura, ossari sconsecrati e passaggi segreti pietre dure e
manoscritti oscuri che conducono al cuore del grigio antracite delle
miniere mutilata e orgogliosa, rifiuta le apparenze e le parentele, nell'unico
occhio Urbino si fissa.

Massimo Rizza è nato a Sesto San Giovanni e vive a Segrate (Mi). E' laureato in pedagogia e ha operato nel campo dell'istruzione in qualità di dirigente scolastico. E' condirettore e redattore della rivista letteraria *Il Segnale*. Ha pubblicato la raccolta poetica *Il veliero capovolto*, Ed. Anterem (2016)

Suoi testi narrativi sono pubblicati in antologie e on line sul sito della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. Testi di poesia, saggistica e critica sono apparsi su diverse riviste letterarie italiane tra le quali: "Il Segnale", "Pagine", "Anterem", "Scibbolet", "Capoverso", "l'immaginazione", "Erba D'Arno".

- [Febbraio 2018, anno XV, numero 38](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno15_numero38_rizza